



DOMENICA
16 MAGGIO 2021
anno XXV n° 20

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO

Anno B — III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 23 MAGGIO 2021 PENTECOSTE — Anno B

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il ...

Prima lettura (At 2, 1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Dagli Atti degli apostoli

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 103)

Rit.: **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda lettura (Gal 5, 16-25)

Il frutto dello Spirito.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Galati
Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a

soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Canto al Vangelo (Mt 28, 19-20)

Alleluia, alleluia! Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 15, 26-27; 16, 12-15)

Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore



Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre,
per il mistero che celebra in questa liturgia di lode,
poiché nel tuo Figlio ascenso al cielo
la nostra umanità è innalzata accanto a te,
e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza
di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria.
Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (At 1,1-11)

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Dagli Atti degli apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 46)

Rit.: Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Seconda lettura (Ef 4,1-13)

Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dalla Prima Lettera di san Giovanni apostolo

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.

Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo

di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Ascenso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 28,19-20)

Alleluia, alleluia! Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 16,15-20)

Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore

DOMENICA 16 MAGGIO 2021

ORE 15:30

PRESSO LA CHIESA DI GAVASSA

DIACONATO PER LA COMUNITÀ

**LE COMUNITÀ DELLA NOSTRA UNITÀ
PASTORALE SI PREPARANO ALL'ELEZIONE
DEI CANDIDATI AL DIACONATO
(30 MAGGIO 2021)**

LA VOCAZIONE DEL DIACONO

**PORTARE GESÙ A PRENDERE PER MANO LA
COMUNITÀ,**

**AFFINCHÉ, MEDIANTE L'ASCOLTO DEL VANGELO,
SI ALZI E SI METTA AL SERVIZIO**

FAR AVVICINARE I POVERI ALLA COMUNITÀ

**AFFINCHÉ OGNI PERSONA PROSTRATA
DALLA DEBOLEZZA E DALLA MISERIA SI RIALZI
IN PIEDI,**

**GUARISCA DALLA FEBBRE CHE LA UCCIDE
E A SUA VOLTA SI METTA A SERVIRE.**

CONDURRÀ L'INCONTRO IL DIACONO

GIORGIO DE BENEDITTIS

Domenica 30 maggio 2021

INDICAZIONI DELLE PERSONE CANDIDATE AL DIACONATO

Il primo impegno richiesto, come già abbiamo fatto da tempo, è la preghiera perché lo Spirito del Signore ci illumini chi indicare ed apra i cuori a chi sarà segnalato per la consacrazione al diaconato.

Ricordiamo, prima di tutto, che si tratta di un'azione ecclesiale che va al di là di una consultazione di tipo democratico, perché crediamo che lo Spirito susciti nelle comunità e nei chiamati ad un ministero, il saper riconoscere tale chiamata. Non si tratta perciò di "votazioni" ma di *indicazioni* e l'aver ricevuto un certo numero di segnalazioni non dà automaticamente diritto a ricevere il diaconato, ma piuttosto segnala un credito ecclesiale di cui tenere conto, su cui però sarà necessario fare un discernimento a più livelli: da

parte della persona e della sua famiglia, da parte del parroco e dei responsabili diocesani, da parte dei diversi formatori e del Vescovo.

La scheda. Conterrà 5 righe, su cui scrivere da uno a cinque nomi.

Chi esprime l'indicazione. Possono esprimerla tutti i presenti che hanno ricevuto il sacramento della cresima. Possono esprimere le loro indicazioni anche anziani e ammalati che non possono venire a Messa.

Chi si può indicare. Per il diaconato si possono indicare adulti maschi di almeno 30-35 anni, coniugati o celibi, fino ad un massimo indicativo di 60 anni. Quest'ultima restrizione dell'età massima è indicativa, ammette delle eccezioni, si possono indicare anche ultrasessantenni.

Il motivo è dare la possibilità di esercitare per un congruo tempo il corrispondente ministero diaconale.

Quando fare l'indicazione. L'indicazione sarà fatta nelle messe dopo la comunione.

Si invita a portare una penna personale per evitarne la sanificazione nel passarla ad altre mani.

Che fare delle schede con le indicazioni.

I fogli, piegati in quattro vengono consegnati ad un incaricato che pasa dai banche per raccogliere le schede.

Lo spoglio è riservato al parroco che eseguirà il conteggio possibilmente coadiuvato da una o due persone di fiducia.

L'esito non sarà pubblicato, ma sarà consegnato al Vescovo.

Verranno resi noti, al tempo opportuno, solo i nominativi di coloro che inizieranno il cammino di preparazione, accompagnati dalla Comunità.

La Chiesa secondo papa Francesco

"deve incominciare un processo di Sinodo nazionale, comunità per comunità, diocesi per diocesi: anche questo processo sarà una catechesi."

"un altro elemento che considero frutto di un modo sbagliato di vivere l'ecclesiologia proposta dal Vaticano II. Non possiamo riflettere sul tema del laicato ignorando una delle deformazioni più grandi che l'America Latina deve affrontare – e a cui vi chiedo di rivolgere un'attenzione particolare –, il clericalismo. Questo atteggiamento non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente. Il clericalismo porta a una omologazione del laicato; trattandolo come "mandatario" limita le diverse iniziative e sforzi e, oserei dire, le audacie necessarie per poter portare la Buona Novella del Vangelo a tutti gli ambiti dell'attività sociale e soprattutto politica. Il clericalismo, lungi

dal dare impulso ai diversi contributi e proposte, va spegnendo poco a poco il fuoco profetico di cui l'intera Chiesa è chiamata a rendere testimonianza nel cuore dei suoi popoli. Il clericalismo dimentica che la visibilità e la sacramentalità della Chiesa appartengono a tutto il popolo di Dio (cfr. Lumen gentium, nn. 9-14), e non solo a pochi eletti e illuminati.

Testamento spirituale di don Romano Zanni

Deo gratias

Marola 8 giugno 2018

Solennità del S. Cuore di Gesù

Al termine di questi Esercizi Spirituali mi accingo a redigere il mio testamento, che ho sempre rimandato.

Sento che il tempo si sta facendo breve e vorrei esprimerti, o Signore, tutta la mia riconoscenza, come afferma S. Paolo, per avere conservato la fede, per il dono della vita, per i miei genitori e fratelli, per gli zii Sacerdoti, per l'incontro con le Case della Carità, con d. Mario, con sr. Maria e tutta la Congregazione Mariana. Ma soprattutto per la tua grande fedeltà o Signore.

L'esperienza che mi hai fatto provare a 13 anni, durante la meditazione, con la tua presenza inabitante, fulminante e totalizzante che, sebbene sia stata di breve durata, mi ha pervaso di te in un modo unico e indescrivibile, che ha segnato la mia vita, da desiderare e chiederti molte volte di poterla sperimentarla di nuovo.

In realtà questa tua presenza non è mai venuta meno e l'ho sperimentata in tutta la mia vita, nella quotidianità, nelle scelte che tu hai compiuto su di me, attraverso i Superiori, che spesso ho vissuto con molto timore, apprensione e trepidazione, ma al contempo con estrema naturalezza. Mi sono sentito un prediletto del tuo amore e tu mi hai donato grandi gioie che mi è impossibile elencare tutte; ma alcune non posso tacerle:

La vocazione a Fratello della Carità, quando ancora non ce n'erano, come un'avventura misteriosa e affascinante.

La vocazione missionaria che mi ha aperto al mondo, all'alterità più disparata, in india, prima da solo poi con le Sorelle e in tante altre parti del mondo per gli incarichi ricevuti.

La vocazione sacerdotale per la decisione energica di Mons. Baroni; chiamata che io rifiutavo a me stesso per paura degli studi e il distacco dalla missione.

Il sogno, in una notte di adorazione a Bombay, con cui hai confermato la scelta del Vescovo Baroni.

I tanti, forse troppi, impegni e incarichi ricevuti, dove ogni volta ho sperimentato la tua mano provvidente e la tua fedele risposta alla mia preghiera: "Signore tutto ciò che vuoi, ma che sia in pienezza". Sì, tu sei veramente fedele!

La fiducia accordatami dai Vescovi che si sono succeduti, la loro paternità dolce, forte e ferma che mi ha accompagnato e sostenuto in tutti questi anni.

L'amicizia e la stima dei miei confratelli nel sacerdozio che ringrazio per i tanti esempi di fede e amore alla Chiesa.

Non sono mancati peccati, tradimenti, omissioni, ritardi e infedeltà che hanno procurato dolore, sofferenza e difficoltà ai Fratelli e alle Sorelle, ai collaboratori a cui chiedo sinceramente perdono.

Oggi, solennità del tuo amore infinito e misericordioso, particolarmente pesante per il fisico, mi dai un ulteriore segno della tua benevolenza. Da quando mi hanno diagnosticato il tumore prego con le tue parole: "Signore, quello che devi fare fallo presto"; oggi me ne dai conferma.

A Maria Santissima, che ho imparato fin da piccolino in famiglia a pregare, dopo il Rosario, con la preghiera alla Madonna della Ghiara, del Beato Vernocchi, affido la mia vita, che offro volentieri e con gioia per i Fratelli della Carità, la Congregazione Mariana nella sua complessità, per la Diocesi e le Missioni, perché mi aiuti ora e

nell'ora della morte. Amen.

Signore grazie di tutto! Maranatha, vieni Signore Gesù.

Oggi 16 ottobre 2020 alla vigilia dell'intervento confermo con gioia e pace quanto ho scritto.

Don Romano è morto mercoledì 12 maggio.

Commento al Vangelo di oggi

La missione di fare del mondo un Battesimo

Gli sono rimasti soltanto undici uomini impauriti e confusi, e un piccolo nucleo di donne, fedeli e coraggiose. Lo hanno seguito per tre anni sulle strade di Palestina, non hanno capito molto ma lo hanno amato molto, e sono venuti tutti all'appuntamento sull'ultimo colle.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù compie un atto di enorme, illogica fiducia in uomini e donne che dubitano ancora, affidando proprio a loro il mondo e il Vangelo. Non rimane con i suoi ancora un po' di tempo, per spiegare meglio, per chiarire meglio, ma affida loro la lieta notizia nonostante i dubbi. I dubbi nella fede sono come i poveri: li avremo sempre con noi. Gesù affida il vangelo e il mondo nuovo, sognato insieme, alla povertà di undici pescatori illetterati e non all'intelligenza dei primi della classe. Con fiducia totale, affida la verità ai dubitanti, chiama i claudicanti a camminare, gli zoppicanti a percorrere tutte le strade del mondo: è la legge del granello di senape, del pizzico di sale, della luce sul monte, del cuore acceso che può contagiare di vangelo e di nascite quanti incontra.

Andate, profumate di cielo le vite che incontrate, insegnate il mestiere di vivere, così come l'avete visto fare a me, mostrate loro il volto alto e luminoso dell'umano.

Battezzate, che significa immergete in Dio le persone, che possano essere intrise di cielo, impregnate di Dio, imbevute d'acqua viva, come uno che viene calato nel fiume, nel lago, nell'oceano e ne risale, madido d'aurora. Ecco la missione dei discepoli: fare del mondo un battesimo, un laboratorio di immersione in Dio, in quel Dio che Gesù ha raccontato come amore e libertà, come tenerezza e giustizia. Ognuno di noi riceve oggi la stessa missione degli apostoli: annunciate. Niente altro. Non dice: organizzate, occupate i posti chiave, fate grandi opere caritative, ma semplicemente: annunciate.

E che cosa? Il Vangelo, la lieta notizia, il racconto della tenerezza di Dio. Non le idee più belle, non le soluzioni di tutti i problemi, non una politica o una teologia migliori:

il Vangelo, la vita e la persona di Cristo, pienezza d'umano e tenerezza del Padre.

L'ascensione è come una navigazione del cuore. Gesù non è andato lontano o in alto, in qualche angolo remoto del cosmo. È disceso (asceso) nel profondo delle cose, nell'intimo del creato e delle creature, e da dentro preme come forza ascensionale verso più luminosa vita. "La nostra fede è la certezza che ogni creatura è piena della sua luminosa presenza" (Laudato si' 100), che «Cristo risorto dimora nell'intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce» (Laudato si' 221).

Ermes Ronchi (da Avvenire del 13/5/2021)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 16 MAGGIO ASCENSIONE DI GESU' AL CIELO – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA († Ruozzi Roberto e Valli) Prime comunioni
11 MASSENZATICO († fu Salsi Irene e Leo e famigliari defunti - fu Manna Fortuna - fu Davoli Benito e familiari defunti)
11.15 SAN PAOLO PRIME COMUNIONI

LUNEDÌ 17 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 18 MAGGIO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO Intenzione: defunta Roberta

GIOVEDÌ 20 MAGGIO

18.45 SANTA CROCE in suffragio di Nella Reverberi
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 21 MAGGIO

20.30 GAVASSA

SABATO 22 MAGGIO

17.30 MASSENZATICO PRIME COMUNIONI
18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 23 MAGGIO PENTECOSTE – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA († Def Simonazzi Leo e Famigliari) Prime comunioni
11 MASSENZATICO
(† Fi Suor Pasquina Tosi) 25° Giuseppina Grazioli e Massimo Filo
11.15 SAN PAOLO

Gli interventi diocesani in preparazione alla indicazione di candidati al diaconato continuano domenica 16 maggio

In S. Paolo, a motivo delle prime comunioni, la catechesi si terrà nella domenica del 23 maggio.

Prime comunioni

**Gavassa domeniche 16 e 23 ore 10
S. Paolo domenica 16 ore 11,15**

BATTESIMI

Sabato 22 ore 16
Gavassa Tommaso Bruschi
Massenzatico – Giorgia Laera

Domenica 23
S. Croce ore 9.30 Davide Occhipinti
S. Paolo ore 11.15 Simone D'Ambrosio

Domenica 30 maggio

Biciclettata

Partenza ore 14.30 da San Paolo

Mese di maggio Recita del rosario

San Paolo
ore 20.30 dal lunedì al venerdì; domenica ore 16
S. Croce ore 21
Gavassa ore 20,30 da Lunedì a Venerdì;
domenica ore 16
Massenzatico ore 20,30

Parlare di «credenti nell'unico Dio» indica un dovere chiaro e più grande

Signor direttore,
nella risposta a un lettore del 5 maggio 2021 dedicata a san Francesco e ai francescani, lei definisce cristiani e musulmani «credenti nell'unico Dio» che equivale a dire “nello stesso Dio”. In realtà, per capire quanto sia infondata questa tesi basterà ricordare i seguenti enunciati del Credo Niceno: «Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente... Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli... della stessa sostanza del Padre... Credo nello Spirito santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio... ». Le sembra che questo Dio sia lo stesso dei musulmani? Magari si potrebbe anche aggiungere il passo del Vangelo di Giovanni dove Gesù dice di sé: “Chi vede me vede il Padre”. Le sembra che questa affermazione possa essere condivisa da un credente in Allah? Allora è del tutto evidente che cristiani e musulmani non sono “credenti nell'unico Dio”, ma “credenti in un Dio unico”, ovvero entrambi monoteisti.

Marco Fioravanti, *Siena*

Apprezzo sempre la sollecitudine dei lettori, gentile signor Fioravanti, ma posso assicurarle che conosco abbastanza bene l'italiano, so il peso delle parole e ho anche una idea non vaga della dottrina cristiana e della mia fede cattolica. Se avessi voluto scrivere “credenti nello stesso Dio”, l'avrei scritto. Non attribuisca perciò a me ciò che lei pensa o, a quel che intuisco, teme. Quando parlo di credenti nell'unico Dio (cioè appunto dei monoteisti, che appartengono ad almeno sei fedi diverse, non solo a cristianesimo e islam con tutte la ricchezza delle loro differenti confessioni e tradizioni), parlo di una esigente “condizione fedele”, che comporta anche a mio avviso un dovere spirituale e morale di fratellanza molto chiaro e più grande. L'ho detto e scritto anche in altre occasioni, ma torno a farlo volentieri. Poiché sono un sognatore e sono un cattolico, spero di vedere il giorno in cui i credenti nell'unico Dio sapranno non solo convivere, bensì testimoniare insieme l'amore del Padre. E poiché sono un giornalista, e dunque constato come va il mondo, e so abbastanza di storia da sapere che “i diversi che si assomigliano” spesso faticano ad accettarsi, sarei sollevato nel veder crescere ovunque almeno la propensione dei credenti nell'unico Dio ad accogliere e proteggersi l'un l'altro, rispettando anche gli appartenenti alle altre religioni e coloro che una religione non ce l'hanno. Un sogno pure questo? Forse. Ma non mi rassegnò agli incubi che hanno trafitto, e ancora crocifiggono, la nostra umanità che Cristo ha fatto pienamente e per sempre sua.